

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > Poi no mi val merzé né ben servire > Tradizione manoscritta > CANZONIERE A > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

I
p(er)che melglio me p(er)ella bene auere. chep(er)unaltra pena con baldanza. tanto le sono ubi dente. Ardente. sono difare suo piacimento. ne mai non(n)o abento. dauere sua membranza. jn quella jnchui disio spessamente.
Perché melglio me per ella bene avere che per un'altra pena con baldanza, tanto le sono ubidente. Ardente - sono di fare suo piacimento, né mai nonn ò abento ? d'avere sua membranza, jn quella jn chui disio spessamente.
II
Ispessamente disio esono alperire. membrando chema messo jnubrianza lamorosa piagiente. senza misfatto nonmi douea punire. nefare parte(n)za delanostra amanza. p(er)tanto ecanosciente. temente. sono non(n)o comfortamento. poi ualimento. nonmi da ma pesanza. efallami ditutolsuo conuente.
Ispessamente disio e sono al perire, membrando che m'à messo jn ubrianza l'amoroa piagiente; senza misfatto non mi dovea punire, né fare partenza de la nostra amanza, per tanto è canosciente, temente ? sono nonn-ò comfortamento, poi valimento ? non mi dà, ma pesanza, e fallami di tuto 'l suo convente.
III
Konuento benmifecie diualere. edonomi una gioia p(er)rimembranza. chistesse alle gramente. orlama tolta p(er) troppo sauere. dicie che naltra parte omiantendañza. edio so ueraciernente. nonsente. nelmi core fallimento. non(n)o talento. difare misle anza. jnuerdiuoi p(er) altra almio uiuente.

Konvento ? ben mi fecie di valere
e donomi una gioia per rimembranza,
ch'ì stessee allegramente.
Or la m'à tolta per troppo savere,
dicie che 'n altra partte ò mia 'ntendanza,
ed io so veraciemente:
non sente ? nel mi' core fallimento,
nonn ò talento ? di fare misleanza,
jn ver di voi per altra al mio vivente.

IV

Viutente don(n)a noncredo chepartire. potesse lomio core disua possanza. nonfosse
siauenente. p(er) chio lasciare uollesse dubidire. quella chepresgio ebelleze jnauanza.
fami stare souente. Elamente. damoroso pensramento. non(n)agio abento. tanto lo
..o core mi lanza. coliriguardi degliochi ridente.

Vivente donna non credo che partire
potesse lo mio core di sua possanza,
non fosse sì avenente,
perch'io lasciare vollesse d'ubidire
quella che presgio e belleze jnavanza
fami stare sovente
e la mente ? d'amoroso pensramento:
nonn agio abento, - tanto lo ..o core mi lanza
co' li riguardi degli ochi ridente.

- letto 384 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-333>